

## LA SCOPERTA

Impegnati  
Soprintendenza  
e coop Novelune

● Nell'ambito dell'attività di sorveglianza archeologica coordinate e dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, gli ultimi giorni di maggio sono stati particolarmente ricchi di dati interessanti sulla necropoli di età greca.

Dopo le scoperte di via Rintone, via Liside e corso Italia, in particolare il 28 maggio scorso è stata rinvenuta in via D'Alò Alfieri angolo via Padre Morone, sempre nel corso dei lavori di integrazione della rete idrica condotti per conto dell'Acquedotto pugliese dall'impresa Del Fiume, una tomba a fossa di grandi dimensioni inquadrabile tra fine IV e inizi del III secolo a.C.

Lo scavo stratigrafico ha impegnato fino a tarda serata archeologi e tecnici della società cooperativa Novelune e personale tecnico della Soprintendenza, portando alla luce la deposizione di un individuo sepolto con il rito dell'inumazione all'interno di una grande fossa ricavata nel banco di roccia e coperta da un doppio lastrone sempre lapideo.

Con i resti scheletrici, è stato rinvenuto un interessante corredo ceramico tipico dell'età ellenistica: quattro tazzette a vernice nera, due oi-



**TOMBE**  
La sepoltura greca di IV secolo di via Liside e, a fianco, un reperto da una tomba in via D'Alò Alfieri [foto della Soprintendenza]

**SCAVI ARCHEOLOGICI DURANTE I LAVORI PER CONTO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE. UN ULTERIORE RINVENIMENTO DOPO QUELLI DI VIA RINTONE, VIA LISIDE E CORSO ITALIA**

# Una nuova tomba nel sottosuolo

È venuta alla luce in via D'Alò Alfieri e risale alla fine quarto secolo e inizi terzo a.C.

nochoai (brocche per versare il vino) sovrappinte, forme tipiche del rituale funerario che fa simbolicamente riferimento alle offerte di vino durante le libagioni e le pratiche in onore del defunto nel corso dei riti di seppellimento.

Poco attestata invece nelle sepolture tarantine la lucernetta acroma di terracotta, con beccuccio annerito dall'uso. Il rinvenimento di un

guttus (vaso con beccuccio di suzione) sembra essere un riferimento all'età giovanile del defunto, dato che dovrà essere comunque confermato dalle previste analisi antropologiche.

Ma l'oggetto che più ha entusiasmato gli scavatori e la gente che per ore ha assistito allo scavo, è un anello in oro con castone mobile in corniola che il defunto indossava alla mano sinistra. La pietra pre-

senta la forma di uno scarabeo e sulla faccia piana è inciso un guerriero con lancia, elmo e scudo.

Gli ultimi rinvenimenti, insieme con le più complesse attività di sorveglianza archeologica in corso nella città vecchia e in diverse altre aree del territorio comunale e provinciale, confermano il persistente interesse archeologico dell'antica colonia greca di Taranto e del suo territorio,

ma soprattutto evidenziano come l'attività preventiva di sorveglianza archeologica debba essere considerata indispensabile per la realizzazione non soltanto delle opere pubbliche, ma di tutti gli interventi che in qualche modo interferiscono in maniera distruttiva con il sottosuolo.

La conoscenza, infatti, è in primo passo per la conseguente attività di salvaguardia e tutela del patrimonio archeo-

logico del nostro territorio, che non smette di stupirci per la sua ricchezza e che conserva la sua potenzialità attrattiva sul piano turistico, se opportunamente valorizzato.

Perché la cultura - anche quella archeologica, apparentemente lontana dalle masse - non solo rende liberi e migliori, ma è anche volano di sviluppo economico. Non una specie di lusso da sacrificare nei periodi di crisi...